



EDUCA Educare nell'incertezza 23-25 settembre 2011 (Rovereto)

Manifestazione promossa da Con.Solida., Provincia Autonoma di Trento, Gruppo Cooperativo CGM, Luoghi per crescere, Centro Studi Erickson, Università degli Studi di Trento, Vita Nonprofit, Animazione Sociale e Comune di Rovereto.

EduNewsletter n.22
a cura di Ufficio Stampa EDUCA
19.09.2011

ANCORA QUALCHE GIORNO PER ISCRIVERSI AI LABORATORI FORMATIVI

di Paola
Pedegnana

C'è tempo fino al 21 settembre per iscriversi ai laboratori formativi pensati da EDUCA insieme alle organizzazioni AMICHE e dedicati alle diverse declinazioni dell'educare nell'incertezza.

Tra gli altri, ci sono: venerdì 23 settembre alle 14 **A scuola di volo** curato dalla Federazione Provinciale Scuole Materne e che ha lo scopo di far emergere i pensieri dei bambini sulla scuola da cui trarre sia stimoli per una riflessione culturale sul ruolo che questa fondamentale agenzia educativa è chiamata oggi a interpretare, sia elementi per riorganizzare, riprogettare e riqualificare l'agire educativo.

Sempre venerdì alle 14 **Il racconto dell'isola sconosciuta**, condotto da Ignazio Punzi, che utilizza le figure del racconto di Saramago come 'pertugi' attraverso i quali sbirciare se stessi e riscoprire la propria natura di viandanti in cammino e **Crescere nell'incertezza** condotto da Roberta Bommassar, Sandra Dorigotti e promosso da ALFID - Associazione Laica Famiglie in Difficoltà.

Sabato invece, alle 14, **Nessuno nasce genitore. Ma ogni giorno impara** proposto da AGE - Associazione Italiana Genitori e **Scuola e creatività** - condotto da Franco Floris organizzato da Con.Solida e dedicato in particolare agli educatori.

Per questi, e altri laboratori, maggiori informazioni e iscrizioni: Paola Pedegnana 3316665258

GIOVEDÌ 22 UN EVENTO SPECIALE PER EDUCA

di Silvia
de Vogli

Sarà la presentazione in anteprima dell'ultimo libro **"NOI DOMANI. UN VIAGGIO NELLA SCUOLA MULTICULTURALE"** di **Vinicio Ongini** pubblicato da Laterza, ad anticipare quest'anno l'apertura di EDUCA.

Un evento speciale organizzato in collaborazione con il Centro per la formazione degli insegnanti di Rovereto che si terrà giovedì 22 alle 17.30 presso palazzo Todeschi a Rovereto, cui parteciperanno oltre all'autore: **Isabella Bossi Fedrigotti, Marta Dalmaso, Paola De Cesari, Italo Fiorin, Vinicio Ongini, Giovanna Sirotti, Luciano Covi.**

"Il libro - spiega Ongini - è un viaggio nelle scuole multiculturali dell'Italia, quelle dei piccoli centri e quelle

di montagna fino ad arrivare alle scuole delle periferie delle grandi città. Scuole del nord e del sud alle prese con la sfida dell'intercultura, con la grande novità rappresentata dagli studenti stranieri. Come ogni viaggiatore - racconta l'autore - anch'io avevo una bussola: una domanda che ho rivolto a tutti quelli che ho incontrato. A insegnanti, genitori, ma anche a sindaci e qualche commerciante con il negozio vicino alla scuola, ho chiesto che cosa si guadagna, se si guadagna, ad avere alunni di altri Paesi nelle nostre classi.

La domanda implica una visione precisa del fenomeno?

Certo, c'era una intenzionalità: accendere l'attenzione su un lato quasi invisibile del grande tema della scuola multiculturale, che è quello dei vantaggi che portano a noi italiani, a noi educatori. Questo fenomeno, infatti, viene solitamente rappresentato dai mezzi di comunicazioni di massa, e anche da gran parte della politica, in modo preoccupato, preoccupante ed ansiogeno: sono tanti, sono troppi! Quella che emerge è una visione degli alunni stranieri come un peso, una fatica. E' stato proprio questo racconto nazionale, collettivo e monocorde che mi ha spinto a provare a raccontarne un altro aspetto.

Cosa ha scoperto in questo suo viaggio?

Ho raccolto molte storie che mostrano i vantaggi di questa presenza straniera. Molte insegnanti delle scuole medie, ad esempio, mi hanno raccontato come gli studenti stranieri solitamente si impegnino più di quelli italiani e come ci sia anche da parte delle loro famiglie un forte investimento sullo studio e la scuola. Un po' come succedeva in Italia decenni fa quando la scuola era un passaggio importante, non solo per una crescita personale, ma anche per un cambiamento sociale. Questa diversità ci suggerisce una domanda: cosa è la scuola per noi italiani oggi? Sempre dentro questo confronto di modelli educativi e di idee diverse di scuola, alcune maestre di montagna delle valli del cuneese hanno notato come i bambini cinesi, albanesi, e così via abbiano, a differenza degli italiani, le chiavi di casa. Anche questa abitudine decenni fa era diffusa in Italia. Le chiavi sono il segno di un minimo di indipendenza e di autonomia che oggi i bambini non hanno più. Circondati come sono da oggetti di consumo e da attenzioni, che si rivelano superficiali se poi ci ritroviamo a parlare di emergenza educativa. Alcuni psicologi hanno chiamato le nostre "famiglie - elicottero" cioè iperprotettive, che stanno troppo sopra i figli. Nelle famiglie immigrate sembra delinearsi uno stile diverso.

[\[continua...\]](#)

CHI E' IL POPOLO DI EDUCA?

Una ricerca dell'Università di Trento studia il profilo dei partecipanti a Educa 2011, mentre continua la campagna volontari in Educa-Azione.

Una ricerca universitaria per capire chi sia il popolo di Educa - la manifestazione nazionale sull'educazione, che si svolgerà a Rovereto dal 23 al 25 settembre 2011 - realizzata da **40 studenti della facoltà di Scienze cognitive dell'Università di Trento**.

Monitoreranno chi partecipa alla tre giorni per capire chi siano le persone appassionate del tema dell'educazione, degli interessi e le motivazioni che li spingono a partecipare a oltre 100 appuntamenti proposti, ad ascoltare e dibattere con accademici, filosofi, psicologi, pedagogisti, per capirne motivazioni, interessi, aspettative e riscontri.

C COME CREATIVITA'

di Miriam
Branz

Continua la pubblicazione del dizionario dell'incertezza.

E' il professore Ugo Morelli a offrire una delle definizioni che comporranno il [Dizionario dell'incertezza](#) ovvero Creatività.

Un'esperienza tipicamente umana, tanto che c'è da chiedersi scrive Morelli "*perché siamo così propensi al conformismo e alla consuetudine, perché usiamo poco e così male la competenza creativa. E qui c'entra il titolo di Educa 2011 "Educare nell'incertezza". C'entra infatti l'educazione che abbiamo avuto: a scuola spesso ci è stata proposta una sola storia o una sola geometria, senza spiegare che ci sono molte letture della storia o molte teorie geometriche. Si è puntato a istruire più che a educare. E così si è creato conformismo*". Nei prossimi giorni la parola **Dubbio** del professore Gustavo Pietropoli Charnet e ancora **Fragilità** del filosofo Ivo Lizzola. Ci saranno poi le definizioni del professor Roberto Mancini e di Michele Odorizzi e di tanti altri ospiti di EDUCA.

[Dite anche voi la vostra sulle pagine di Facebook di EDUCA](#)

UFFICIO STAMPA

c/o Con.Solida. scs | Tel 0461-235723 | Fax 0461-237166 | www.educaonline.it | ufficiostampa@educaonline.it | info@educaonline.it

© Con.Solida. scs consorzio della cooperazione sociale - via Brennero 246 c/p Tridente, 4 - 38121 Trento - P. Iva 01150390225